Venerdì 11 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 36.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24, per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

NON PIÙ

LE GUARDIE A MONTECITORIO.

Sino all'altro jeri, attorno il Palazzo di Montecitorio dove siedono i Legislatori eletti d'Italia, stazionavano guardie e carabinieri ed agenti della pubblica sicurezza. Stazionavano, anche dopo svanita la minaccia di assembramenti per la *quistione del pane*; anche dopo il voto della Camera per l'alleviamento del dazio sui grani. Ed appunto nella tornata dell'altro jeri, 9 febbraio, il Deputato socialista Andrea Costa ne chiedeva ragione al Presidente, affermando come quella custodia poliziesca offendeva la dignità dei Rappresentanti della Nazione.

Ad Andrea Costa rispondeva l'on. Biancheri, che il Presidente dell'assemblea non aveva nessuna giurisdizione fuori dell'aula e del Palazzo. Se non che oggi, probabilmente, la custodia di Montecitorio sarà cessata, dacchè la Camera, con il suo voto circa l'elezione di Amilcare Cipriani, ha fatto cessare il bisogno di quella custodia.

La quale custodia, poi, veniva suggerita dai più elementari principj di prudenza. Sapevasi, infatti, che i Deputati socialisti ed i pochi cianciatori di Repubblica, che avevan festeggiato Amilcare Cipriani nella sua semi-clandestina venuta a Roma, avrebbero voluto ch'egli, Deputato eletto di Forlì, facesse il suo ingresso a Montecitorio, pur sapendo che la Giunta per le elezioni ne aveva proposto l'annullamento. E poichè il *Deputato eletto* ha libero ingresso a Palazzo, speravano che l'apparizione di Cipriani nell'aula avrebbe suscitato una scena clamorosa e scandalosa, di cui sarebbesi udito l'èco negli agglomeramenti sulla piazza. Quindi è chiaro come il Governo, non il Presidente della Camera, prendesse certe precauzioni nell'interesse dell'ordine pubblico.

Ma fortunatamente il Cipriani, per un senso intimo di prudenza, non sentito dai suoi amici, rifiutò di presentarsi a Montecitorio, nè c'è più timore che si presenti, dacchè l'altro jeri appunto la Camera pronunciò l'annullamento della elezione di Forlì.

Non più, dunque, guardie attorno a Montecitorio; ma speriamo anche che non più a Forlì sarà vittoriosa la candidatura di Amilcare Cipriani. Poichè l'ultima volta il Partito costituzionale in quel Collegio si astenne, non essendo preparato ad affrontare la baldanza de' settarii repubblicani e dei Socialisti; ma adesso, per una nuova convocazione, avrà tempo di affermarsi su qualche nome rispettabile, rinunciando a dissensi e a dispetti fra le fazioni di Moderati e di Progressisti che lo compongono.

E ciò dee avvenire, dacchè, dopo le dichiarazioni solenni del Ministro Guardasigilli, e dopo il voto della Camera dell'altro jeri che respinse persino la *sospensiva* proposta da Cavallotti (il quale, da poeta, inneggiò ad Amilcare Cipriani, *che sulle balze di Domoko tenne alto il nome d'Italia*!), l'ineleggibilità di lui ricevette conferma inconfutabile.

Spetta agli Elettori di Forlì di provvedere, per quanto concerne quel Collegio, alla *dignità del Parlamento*. Certi precedenti del Cipriani sono indimenticabili, e guai se si potessero dimenticare!

Pur troppo siedono ancora nell'aula de' Legislatori parecchi *deplorati*; quind estendere l'indulgenza sino ad accogliere un Cipriani, ci sembrerebbe grave spregio all'assemblea. E non comprendiamo come, oltre quella dei Radicali, la *sospensiva* di Cavallotti abbia avuta l'adesione di pochi altri Deputati dei gruppi costituzionali. Non trattavasi, infatti, di *quistione politica*, cioè di *far cessare il preteso conflitto fra la sovranità popolare e la Rappresentanza legale del Paese*; trattavasi di moralità e di dignità, oltrechè di reverenza alla maestà della Legge. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 10.

Dopo un lungo discorso del Senatore Alessandro Rossi, cui risponde il ministro Branca, approvasi la legge per la riduzione del dazio sul grano.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Camera dei deputati

Seduta del 10.

Cominciasi con le interrogazioni. Dopo convalidasi la elezione di Colarusso nel collegio di Cittanova, mentre annullasi quella di Marassi al II collegio di Livorno e l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

Seguita poscia la discussione della legge per i provvedimenti bancari. Il ministro Luzzatti pronuncia un lungo ed efficacissimo discorso in difesa dei suoi provvedimenti. Lo si applaude in alcuni punti.

Coppino presenta la relazione sul disegno di legge per fissare al 4 marzo la data della festa nazionale in questo anno.

La Chinina Migone può ridare
Tutta la forza al bulbo capillare.

"Gli italici preistorici„

recensione del Niceforo.

Appunti.

L'articolo dell'illustre giurista Niceforo, steso al fine che gl'Italiani possano conoscere il notevole lavoro storico - antropologico del Sergi e comprenderne la vasta dottrina e le vedute profonde nelle indagini preistoriche, delle razze italiche, è uno fra i più belli articoli che si leggano su giornali quotidiani.

Ma essendosi, nella foga del dire, il Niceforo lasciato andare a delle espressioni un pò arrischiate e talune non troppo vere; sia permesso all'umile sottoscritto notarle, affinchè il nome del chiarissimo articolista non faccia passar per verità inconcussa ogni frase uscita dalla sua penna, aurea sì, ma intinta nell'inchiostro.

E' arrischiata l'affermazione che l'archeologia, la linguistica e la storia debbano avere un'importanza secondaria nella determinazione degli argomenti, o per meglio dire, delle prove, per risolvere i problemi dell'origine e dell'etnografia dei popoli.

Senza entrare in nojose elucubrazioni ed enumerazioni (non è da ciò uno svariato giornale popolare qual'è quello che mi ospita), si pensi che le parole, i suoni sono differenti, a seconda della diversa conformazione dell'apparato vocale, — e talvolta anche dell'auricolare, — d'un popolo; si pensi che gli utensili, gli abbigliamenti, le tombe, le abitazioni ecc., devono naturalmente diversificare a seconda dei gusti d'una razza: quindi linguistica ed archeologia valgono e debbono valere nella determinazione delle razze.

Nè è da trascurarsi la storia, anzi, la leggenda e le tradizioni, le quali pur essendo alterate e trasformate secondo il popolo dal quale e pel quale sono state tramandate, tuttavia, in fondo, racchiudono delle verità che devono venir appurate col sussidio delle due scienze benemerite, di cui sopra, e tutt'e tre porgere grandi materiali all'antropologia preistorica.

Non isfuggirà ad alcuno il notare che il fondarsi che fa l'illustre Sergi sui cranii, può dare risultati erronei, fintanto che non è messo fuori di dubbio se tutti i cadaveri d'un popolo venivano seppelliti ad un modo, e se i popoli soggiogati o conquistati sieno stati rispettati almeno nelle tombe de' loro padri, o se invece ne siano state sparse perfino le ceneri.

Eppoi? Senza l'archeologia e le scienze affini, come precisarne le epoche? come leggere fra quelle righe buje, che corrono dalle palafitte e dai vasi euganei, alle tombo etrusche ed alle caverne? Come dare un giudizio essoluto sui diversi tempi e sui diversi modi di seppellimento che la sola Vetulonia (e siamo relativamente vicini a noi) ci porge?

Il dire che «due razze diverse possono parlare la stessa lingua ed avere la stessa religione», non è dir cosa vera *absolute*; e dato che ciò sia stato, bisognerà ammettere allora che tale stato di cose non potè durare che temporaneamente, ed in simile frangente lingua e religione furono siffattamente alterate da rendersi irriconoscibili.

Roma informi, la cui dissoluzione è prova incontestabile che le razze non si fondono.

Taglio corto, perchè so di parlare a persone colte e di criterio.

—

Un punto dell'articolo è quello che stride di più, ed è là dove dice che «lo spirito di nazionalità è indipendente dalla diversità di razze; e se antropologicamente un siciliano ed un piemontese sono diversi nel seno della coscienza nazionale essi sono schiettamente *fratelli.*»

Non posso raccapezzarmi come mai uno stupendo articolo dello stesso Niceforo, sulla *Rivista internazionale,* distrugga quanto qui ho riferito di suo.

Senza chiamarsi Niceforo, ognuno che segua pur superficialmente i fenomeni sociali e nell'arte e nella morale e nella vita pubblica in generale, facilmente s'avvede che i fatti contraddicono alla seconda parte dell'asserto del Niceforo, e provano invece la premessa che è tutta del Sergi. L'impero austro-ungarico ed il turco insegnino; e Lunigiana e Sicilia di due anni or sono e Sicilia d'oggi.

La penalità politica nell'alta e nella bassa Italia; l'arte largamente intesa nel commercio e nelle esposizioni; la vita militare nella quale i diversi soldati d'Italia vivono tutt'altro che in buona armonia, senza contare una miriade di fatti minuti; tutto ciò porta a concludere che bisogni ed interessi comuni, da noi per esempio, — accomunarono i popoli della penisola per una causa comune; la qual cosa non acconsente che gl'italiani si chiamino etnograficamente fratelli, sibbene — per essere esatti — associati per iscopo utilitario.

Sono quindi costretto a negare «l'unica coscienza nazionale» gratuitamente asserita dall'illustre Niceforo.

Auguro però alla cara *Patria* di potersi fregiare bene spesso di articoli così seri e tuttavia popolari, com'è quello che ho ardito criticare in certi punti di secondaria importanza.

G. C. Costantini.

DA TRIESTE.

per l'Associazione di beneficenza italiana.

Ci scrivono da Trieste, 10:

Jernotte al Politeama, seguì l'annuale Veglione in pro della Beneficenza italiana, cui l'affetto dei Triestini giammai non manca.

Il teatro era una magnificenza: il bravo Maron l'aveva stupendamente trasformato in un giardino delizioso; rose dappertutto, disposte in gruppi artistici arrampicantesi dai parapetti dei palchi intorno alle colonnine di sostegno fino alle ringhiere del loggione; un'invasione superba di rose *thea*, di rose bianche, che s'intrecciavano al verde delle palme, delle latanie e d'altre piante esotiche, evocando alla. mente qualche angolo di giardino orientale dalla flora lussureggiante, piena di misteri. Il palcoscenico era sparito sotto una selva d'arbusti in fiore, artisticamente disposti intorno ad un colossale gruppo di piante di serra che sorgeva nel mezzo. E nell'onda bianca di luce che la sfarzosa illuminazione metteva all'ambiente, il quadro assumeva un carattere deliziosamente fantastico.

Dopo le 11 il teatro andò rapidamente popolandosi. Nell'atrio trovavansi raccolti i membri della Direzione del filantropico sodalizio. Le guardie municipali e di p. s. in tenuta di gala facevano servizio d'onore alle entrate. Sfilavano incessantemente le maschere a coppie, a gruppi, portando nel teatro la nota vivace, chiassosa dei loro falsetti, dei loro mille colori. *Domino* e *bebès* in assoluta maggioranza, elegantissimi la maggior parte, affollavano rumorosamente il teatro, mentre i palchi si adornavano man mano di splendide figure femminili in vaporosi abbigliamenti. Verso mezzanotte la folla era enorme. I devoti a Tersicore dovettero far prodigi di valore per procurarsi un po' di spazio. Più tardi il danzare... *era follia sperar.* Le sale del Ridotto erano in condizioni identiche. Fra gl'intervenuti notammo il magnifico podestà dott. Dompieri e S. E. il cav. Rinaldini e consorte. L'incasso fu considerevole.

Le donne giornaliste.

Le letterate parigine hanno fondato un giornale quotidiano: *La Fronda.* L'impresa è bella e ardita, ma non è nuova, come si potrebbe crederla.

Le giornaliste d'oggi si limitano ad imitare le loro valenti antenate. In questione di giornalismo, come in ogni altra, le donne non fanno che tentar di riconquistare, in ristretta misura, una parte della splendida posizione che una volta occupavano in società.

A incominciare dal decimosettimo secolo, la donna ha saputo creare per suo proprio uso, un tipo di giornalismo clandestino, sovranamente abile, di molto superiore, come interesse, e come audacia, a quanto avevano fino allora fatto gli uomini.

Ci dice la *Revue des Revues* che i giornali di allora erano o aridi bollettini sul genere dei foglietti dell'*Agenzia Havas* o gazzettini sciocchi e insignificanti, che non tendevano ad altro che ad ingraziarsi i signori.

Ben diverse furono le corrispondenze regolari mandate da Parigi in provincia da alcune signore del gran mondo, fattesi giornaliste per divertimento. E' in quelle lettere, moltiplicate per mano di una decina di copisti, e mandate in giro come circolari, è in quella stampa libera di marchese e di contesse, che risiede la prima origine del giornalismo letterario francese.

Di queste donne, alcune, come la Sevigné, fecero il giornalismo pur puro divertimento; le lusingava quell'esser le prime a conoscer le notizie, la voga che il loro nome godeva in provincia.

Ma ben più seria fu l'opera di quelle, che come la signora d'Huxelles, si fregiarono apertamente del loro titolo di giornaliste clandestine, ne fecero una sorgente di profitto reale, e organizzarono un servizio d'informazioni internazionali serio ed esatto. Per oltre quarant'anni la d'Huxelles tenne questa

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

PER L'ONORE.

(Dal francese).

«Durante i primi anni, io cercai di far prevalere la mia autorità di sposo; ma tutto era inutile, con quella donna senza cuore.

«Ella aveva perfino stregato i miei parenti ed i miei amici, in conseguenza di che, ciascuno gettava la colpa su di me.

«Schiacciato dalla vergogna e fremebondo d'ira, io andava chiedendo a me stesso se non avessi meritato la mia sorte.

«Ma che che ne fosse, io perdetti tutto il mio coraggio, e per evitare oramai lo scandalo ognor crescente, mi rassegnai, e divenni lo schiavo muto di una donna disonorata.

«Ella abusò della mia debolezza, e mi tormentò come lo spirito del male, tormenta un'anima dannata.»

«Caduto ammalato, domandai a Dio di chiamarmi a lui... La mia pietosa istoria vi fa versar delle lagrime, Ortensia!... Ah, quante ne ho io versate nel mio isolamento, quando gettando uno sguardo addietro, io vedeva brillar lontano nel passato quel paradiso che noi avevamo insieme sognato.

«I miei parenti son morti da lungo tempo, e or son due anni, anche mia moglie è discesa nella tomba.

«Quest'ultimo avvenimento mi aveva reso la libertà. Mi tornò il coraggio, e fu fin da quel momento che io intrapresi le mie ricerche, per iscoprir il luogo del vostro ritiro, con la sola intenzione di dividere con voi e con vostro padre, la mia immensa fortuna, se dessa potesse esservi utile a qualche cosa.

«Ora sono lieto d'apprendere che non avete bisogno di nulla; ma se accadesse mai che la vostra fortuna andasse declinando, scrivete una sola parola a La Haye, e voi riceverete tosto tutto quanto vi degnerete accettare, in un all'espressione della mia più viva riconoscenza.

— Sì, o signore, disse la vedova, voi avete sofferto, molto sofferto. Ma il mio cuore non vi ha mia accusato. E' la fatalità soltanto che ci ha saparati.

— Poss'io sperare, Ortensia, che voi siate stata meno sventurata di me, in questo mondo? Il vecchio intendente Homans mi ha pur troppo lasciato supporre che nei primi tempi voi abbiate sofferto assai, e sopratutto per l'indignazione di vostro padre. Ma voi siete ora maritata ed avete una figlia. Senza dubbio vostro marito fu uomo di nobile carattere, e quando una donna è madre...

Al, se Dio mi avesse fatto la grazia di rendermi padre, di darmi una creatura da amar teneramente, avrei almeno qualche cosa che mi appassionerebbe alla vita... ma no, non vi è intorno a me che un'eterno isolamento, una disperante solitudine! Non è dunque vero, che la sorte fu con voi più clemente che con me?

— Forse! sospirò la vedova. Ma sapete voi quale sia la nostra esistenza da ben diciotto anni? Noi passiamo di paese in paese sotto dei falsi nomi; noi non vediamo mai alcuno. Se mai taluna persona mostra il desiderio di entrar in relazione con noi, — ecco che noi ce ne andiamo fuggiaschi più lungi, e qualunque sia il luogo del nostro soggiorno, la nostra casa è sempre una prigione, dove giammai una voce amica si fa udire.

— Povera Ortensia, mormorò il conte. Il vostro volto. mi fa supporre che voi non siate meno infelice di me. Ma questa vostra tristezza non vi è dessa stata imposta dalla rottura del nostro matrimonio?

La vedova non rispose. Ella si accontentò di fare un segno affermativo.

Per isfuggire a nuove domande, ella si alzò e disse:

— Signore... Guglielmo, non conviene che noi rimaniamo più a lungo assieme. Non parliamo più del passato... Portiamo tutti e due con rasegnazione la croce di cui il Signore ci caricò. Io lo pregherò nel mio isolamento, di accordarvi ancora giorni lieti. È tutto ciò che io possa fare.

Il conte rimaneva seduto. Col capo tra le mani, egli pareva immerso in profonde riflessioni.

— Addio signore, addio per sempre, disse la vedova con voce soffocata, e prossima a sciogliersi in lagrime.

— Un momento ancora, ve ne scongiuro. Oh, quale idea! sclamò il conte. E' forse il cielo istesso che me la ispira. Non può essere questione fra noi d'amore quale lo si intende nel rigoglio della gioventù; ma questo sentimento, quando il tempo non l'ha soffocato, si trasforma quasi sempre in una calma, ma profonda simpatia. Ah, perdonatemi la mia arditezza! Io ho pensato a voi, Ortensia, in tutti i momenti della mia vita, ma voi, non avete voi forse interamente dimenticato il vostro sventuratissimo amico?

— Dimenticato? Dimenticar voi, Guglielmo? sclamò dessa, portandosi al corpetto, la mano tremante. Guardate, ecco colui, che malgrado una separazione di diciotto anni, ha sentito ogni battito di questo mio cuore straziato...

E rompendo la catena del giojello che portava al collo, ella gli pose la mano nel suo proprio ritratto.

— E' egli possibile? sclamò egli traballando. Come? Sono io che ho riposato durante tanti anni su quel cuore così fedele e così tenero? Ah, ciò mi dà il coraggio di parlare. Ascoltatemi Ortensia: tutto si può riparare, e noi possiamo ancora ritrovare la felicità un tempo sognata. Accordatemi la vostra mano, e diventate mia moglie. Oh, non mi respingete: i giorni che ancor mi rimangono saranno ripieni di una gioja celeste. Vostra figlia troverà in me un tenero padre. Mi basta che il vostro sangue scorra nelle sue vene, per amarla come se fosse mia. Ella diventerà la mia erede.

La vedova se ne stette silenziosa e quantunque una gioja celeste le raggiasse negli sguardi, ella scosse il capo in segno negativo.

— Come? Voi esitate? chiese egli lentamente. Voi non mi giudicate degno di voi?

— Ma qual'uomo può essere ai miei occhi altrettanto degno di voi, Guglielmo, all'infuor di mio padre? Ma vi è un segreto fra noi, un segreto che voi dovete conoscere.

(Continua).

parte d'intermediaria tra l'aristocrazia parigina e i salotti di provincia. Che cosa sono i moderni notiziari, aridi ammassi di fatti diversi, a paragone di quei leggiadri gazzettini della grande vita raffinata e intellettuale, redatti da una piccola eletta di donne superiori e destinati ad un'altra eletta di lettori o lettrici superiori del pari?

La signora d'Huxelles aveva da Callières, diplomatico e scrittore eccellente del XVII secolo, le prime informazioni sui fatti politici del suo tempo, il che contribuì a dare alle sue gazzette un carattere semi-ufficiale, dal quale ella sapeva trar meravigliosamente partito per riunire intorno a sè e tenere in sue mani una società numerosa e distinta, mentre ella era tutt'altro che ricca.

Ma occorreva un'altra donna, più intrepida, per lanciare nella circolazione, per la via della stampa, questa specie di giornalismo manoscritto, quasi clandestino, riserbato ad un gruppo strettissimo di eletti. E' ciò che fece con mirabile talento la Du Noyer. Esiliata, rifugiatasi in Olanda, questa piccola meridionale ardita, ebbe campo di dar sfogo a tutto il suo brio inesauribile, alle sue trovate pazze, al suo gusto di scoprire altarini e di svelare scandalucci.

Vera eroina del giornalismo, la Du Noyer non esitava a rivelare i propri affari di famiglia, se li credeva buoni a far ridere per un momento i suoi lettori. Così, ella racconta in modo esilarantissimo le sue sventure coniugali e le storielle amorose di sua figlia, quella graziosa piccola Pimpette che voleva farsi sposare da Voltaire. Senza vegogna alcuna, la Du Noyer pubblica per esteso le lettere amorose di Voltaire e ci inizia a tutti i particolari dell'intrigo galante della figliuola, perchè ella stima che questo sia una materia eccellente, e che non bisogni trascurar nulla di quanto può esser utile.

Come madre, si potrà giudicarla un po' leggera, ma come giornalista ha un merito indiscutibile. Una donna che ingenuamente, per istinto o per vocazione professionale, osa dire tutto di se e dei suoi, dev'essere una meravigliosa denunziatrice degli scandali e delle piccole debolezze degli altri. E il giornale di questa bizzarra esiliata, volta a volta protestante, cattolica e poi di nuovo protestante, a seconda dei bisogni del momento, è la più graziosa raccolta di storielle pepate e scintillanti di brio.

Verso l'epoca in cui la madre di Pimpette riempiva i Paesi Bassi del frastuono delle sue lotte famigliari e degli scandali della sua società, un'altra avventuriera di lettere, ma più strana ancora, venne a fare lo stupore delle pacifiche popolazioni fiamminghe: l'inglese Aphra Ben, romanziera, giornalista, scrittrice drammatica e spia politica al servizio del governo inglese.

Rammentiamo però che, a quei tempi, lo spionaggio era affidato in gran parte alle donne, e che esse, com'è facile comprendere, adempivano con abilità senza pari alla loro missione.

Aphra Ben scrisse delle commedie umoristiche molto libere, e fu l'autrice di un commovente romanzo: *Orsonoko*, che, tradotto in tutte le lingue, inaugurò nella letteratura europea il tipo del romanzo filosofico e umanitario. E' un lavoro d'immaginazione, ma più ancora di osservazione: la vagabonda scrittrice aveva passato gran parte della sua giovanezza a Surinam, dove suo padre era governatore. Ella fu dunque colei che segnò la strada a Bernardino di Saint-Pierre, a Chateaubriand, a Pierre Loti, nel dominio della sentimentalità esotica e degli amori indiani. E non ci voleva poco coraggio, al suo tempo, a rivelare che anche i negri hanno un'anima e un cuore.

Ma la più notevole fra le imprese del giornalismo femminile fu quella della Doublet. Più leale della Duxelles che cavava i segreti di bocca ai suoi interlocutori con abilità diplomatica, ella, prese a collaboratori una ventina di mondani, intelligenti, organizzò, insieme ad essi un'ufficio d'informazioni, di pettegolezzi parigini, col suo organo ufficiale, la sua gazzetta, che in breve andar di tempo fu letta e ricercata da tutta la Francia, da tutta l'Europa. Un vecchio magistrato aveva l'incarico di registrare tutto ciò che vi si raccoglieva, ma semplicemente, a mo, di protocollo, senza aggiungere una parola di suo: talchè questo curioso giornale di un'intera società conservò sempre il suo carattere collettivo e restò il vero tipo di gazzetta parlata, esclusivamente mondana, che offriva tutti i vantaggi, tutte le seduzioni di una conversazione aristocratica tra persone della medesima società.

Così il genio femminile aveva creato una forma di giornalismo nuovo; mercè la sua meravigliosa arte inventiva, una vecchia chiaccherona parigina aveva fondato, senza quasi avvedersene, uno straordinario organismo di pubblicità letteraria, di *rèclame* e di diffamaziono che esercitò una immensa influenza sull'opinione pubblica in Francia, verso la metà del decimottavo secolo.

Oggi non è a dire davvero che manchino le donne giornaliste; anzi ve ne sono molte, e valenti anche. Ma esse sono *giornalisti* più che giornaliste, lavorano come gli uomini e non hanno nulla di comune con quelle direttrici di uffici spirituali che seppero un tempo crearsi una letteratura giornalistica a parte, esclusivamente adatta al loro genio speciale. Più che l'articolo scritto, la forma vera del giornalismo femminile è l'informazione, l'articolo parlato, tra una maldicenza e un *flirt*.

Le dimostrazioni contro Zola.

Come accennavano i telegrammi di jeri, anche mercoledì Zola fu oggetto di clamorose dimostrazioni ostili. Ecco qualche particolare che troviamo nei giornali arrivatici jersera:

Zola e i suoi amici sono gli ultimi ad uscire dall'aula del Tribunale, sua moglie lo abbraccia. Mentre Clemenceau si sta consultando con gli altri sul modo più sicuro per far uscire «il maestro», entra nella sala il prefetto di polizia Blanc e invita la comitiva a seguirlo. Zola, Clemenceau, Labori, Ottavio Mirbeau, ai quali si uniscono la moglie di Zola, la scrittrice «Severine» ed altre signore, si recano allora nella stanza dei giurì. Il prefetto di polizia prende Zola e Clemenceau in un canto della stanza e parla loro sottovoce per breve tempo; poi dice ad alta voce che nessuno si allontani prima del suo ritorno.

Signor prefetto, dice Zola, la pregherei di condur prima fuori le signore.

Con uno sguardo affettuoso a suo marito la signora Zola abbandona la stanza, seguita dalle altre signore. Zola e i suoi amici rimangono colà circa tre quarti d'ora, finchè si presenta Blanc e li invita a seguirlo. Clemenceau e Labori si mettono ai fianchi di Zola e seguono il prefetto, il quale, conducendoli attraverso un'infinità di sale e corridoi, li fa scendere poi per una scaletta che dà in un cortile le cui porte mettono sul *quai d'Orsay* presso il ponte *Michel* nel didietro del palazzo di giustizia. Nel cortile aspettava la carrozza di Zola circondata da un numeroso gruppo di guardie in borghese.

La piazza era occupata da un forte cordone di guardie che tenevano sgombro dalla folla un largo semicerchio; un secondo cordone di guardie manteneva libero l'accesso al ponte. Dietro questi cordoni si pigiava una folla di oltre 10000 persone, le quali urlando *morte a Zola* tentano continuamente di irrompere verso il ponte.

Zola, Clemenceau e l'editore Fasquelle prendono posto nella carrozza, che parte di buon trotto. Quando la folla riconosce da lungi la carrozza di Zola, le grida di *morte a Zola* divengono spaventevoli.

Un centinaio di dimostranti riescono a sfondare il cordone delle guardie e inseguono la carrozza, ma il cocchiere frusta i cavalli ed arriva al ponte prima di loro. Ad un tratto anche dal *boulevard* si ode giungere un enorme clamore e poco dopo la folla irrompe sul ponte gridando: *morte a Zola! gettiamolo in acqua!* Con sforzi grandiosi la polizia riesce a trattenere quella massa di belve furenti, sino a che la carrozza scompare in fondo alla via dell'Università.

La folla, sempre più cresciuta d'imponenza, continua per una mezz'ora circa ad emettere grida ed imprecazioni a Zola, poi si scioglie.

IL PROCESSO ZOLA.

La quarta udienza.

Le assisie si aprono alle ore 12.10.

Continuano le audizioni dei testimoni.

L'avv. *Labori* dichiara di rinunziare alla deposizione della signora Dreyfus che è malata.

L'ex-guardasigilli *Trarieux* prosegue nella sua deposizione interrotta jeri.

Egli giustifica l'azione spiegata da Scheurer-Kestner e da Matteo Dreyfus.

Il *Presidente* opponendosi che il teste maggiore Forzinetti sia interrogato circa l'affare Dreyfus, l'avvocato Labori rinunzia alla sua audizione, nonchè a quella del capitano Lebrun Renault.

Si procede all'audizione del colonnello Paty du Clam, che interrogato dall'avv. Labori sull'affare Dreyfus si rifiuta di rispondere.

Si ode quindi il maggiore Henry.

L'avv. *Labori* lo interroga sull'apertura fatta dal colonnello Picquart dell'armadio contenente l'incartamento segreto del consiglio di guerra che giudicò Dreyfus.

Henry riconosce che Picquart era il suo capo servizio, ma che l'incartamento poteva essere aperto soltanto alla presenza del ministro o da questo stesso; il teste aggiunge che si trovava agli ordini del generale Gonse.

L'avv. *Labori* fa porre a verbale quest'ultima dichiarazione.

Si richiama il generale Gonse che dice che il servizio di informazioni deve essere assolutamente segreto. Il capo di stato maggiore e il ministro della guerra soltanto possono ora prendere visione degli incartamenti.

Pellieux vuol dire la verità.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni senza importanza, si chiama il generale Pellieux quello che fece l'inchiesta sul maggiore Esterhazy.

Il generale Pellieux dichiara che non intende trincerarsi dietro il segreto professionale e che dirà tutta la verità. *(Vivo movimento di attenzione)*.

E dice: «Quando Matteo Dreyfus venne nel mio gabinetto, non potè darmi alcuna prova in appoggio delle sue accuse contro il maggiore Esterhazy. Egualmente avvenne con il senatore Scheurer-Kestner che dichiarò di non possedere alcun incartamento su questo affare.

L'avv. Leblois mi mostrò alcune lettere *fac-simili* e dichiarò che l'incartamento provante il tradimento di Esterhazy esisteva presso il ministro della guerra.

Mi soggiunse che conosceva il colonnello Picquart suo amico d'infanzia e che era bene informato.

Oh, esclamai allora, niente havvi di più serio che un affare di spionaggio, e Picquart non esitò a comunicarlo a un estraneo? ciò è cosa indegna? *(Applausi prolungati.)*

Il generale *Pellieux* continua facendo la storia della sua seconda istruttoria giudiziaria e soggiunge: «Nulla era meno convincente che il *fac-simile* delle lettere pubblicate dai giornali relativamente a Esterhazy ed avente tutti i caratteri della frode.»

Facendo quindi allusione al biglietto inviato ad Esterhazy e che poteva farlo sospettare di relazioni equivoche con un agente estero, il generale Pellieux, dice che non potè prestare alcuna fiducia a quel biglietto lacerato e senza timbro postale.

Prosegue dicendo: — «Sono fiero di avere concorso alla assoluzione di Esterhazy e di avere provato che nell'esercito francese non eranvi due traditori, ma non eravene che uno *(vivissimi applausi)*.

Vengono in seguito uditi altri testi di nessuna importanza.

Il parere di Bismarck sul processo Zola.

Un collaboratore del *Kleines Journal* che ha avuto in questi giorni l'occasione d'intrattenersi pochi minuti con Bismarck, dice di averlo interrogato a proposito di Zola e del suo processo. Bismarck avrebbe risposto che Zola sarà inevitabilmente condannato, ma che non pertanto la sua posizione rimane invidiabile.

Egli è diventato il campione di un atto di giustizia, poichè tale si può omai chiamare la revisione del processo Dreyfus, e nello stesso tempo è riuscito a sollevare dattorno a sè tanto interesse che nussun *Barnun* americano avrebbe potuto preparargli una *rèclame* più efficace e più splendida.

Uno schietto giudizio sull'Italia.

L'illustre economista inglese, signor C. Rozenraad, tenne il 2 corrente, all'Istituto dei Banchieri a Londra, una conferenza sulla lotta commerciale delle Nazioni.

La conferenza venne data alle stampe e ne abbiamo ricevuto il testo in inglese.

Nel suo splendido lavoro il Rozenraad dimostra che la lotta delle Nazioni per la supremazia commerciale non ha origine moderna. Fino dai primi tempi preoccupò sempre l'estensione dei commerci per arricchire, per acquistare potere; le varie Nazioni si fecero la concorrenza, per surrogarsi, per schiacciarsi vicendevolmente. Ed ora una, ora l'altra Nazione riusciva ad inalzarsi al disopra delle altre al più alto grado di sviluppo e di prosperità.

Egli ricorda quanto fecero i Fenici, i Greci ed i Romani nell'antichità per ottenere la supremazia commerciale, e come a centinaia d'anni di prosperità siano succeduti, poi, centinaia d'anni di miserie e di rovine. Il Mediterraneo divenne il centro del commercio del mondo. Marsiglia, Genova, Pisa e sopratutto Venezia raggiunsero l'apice della prosperità. Ma poi il centro del commercio internazionale divenne l'Oceano Atlantico. Colla scoperta dell'America, la Spagna ed il Portogallo fiorirono e la Spagna estese i suoi commerci e le sue colonie, in modo che nei suoi Stati il sole non tramontava mai.

Riuscì poi l'Olanda a sostituirsi alla Spagna in decadenza, divenendo la prima Nazionale commerciale del mondo.

La Francia e l'Inghilterra, gelose della potenza dell'Olanda, fecero forzi inauditi per vincerla e col tempo riuscirono a prenderle il sopravvento.

Con mano maestra il signor Rozenraad descrive tutte le fasi per le quali passarono le due grandi Nazioni prima di giungere alla loro grande potenza commerciale.

Con Richelieu, con Mazzarino, con Colbert la Francia prosperò; con Napoleone III crebbe in potenza industriale.

Con Cromwell l'Inghilterra ebbe un periodo di grande prosperità.

La Germania con Bismark fece passi da gigante ed i suoi commerci e le sue industrie si svilupparono ovunque.

L'egregio conferenziere parla dei vari Stati ai nostri giorni; e ci rincresce, che lo spazio non ci permetta di poterlo seguire nelle sue acute, giuste e pratiche osservazioni. Non crediamo però di esimerci dal riportare quel brano del suo discorso nel quale parla dell'Italia e dove con giusta misura e con sentimento di simpatia, mette in rilievo fatti e svolge apprezzamenti riguardanti il nostro Paese.

Dopo aver detto, che sopra 672 case commerciali in China, 363 appartengono all'Inghilterra, 99 alla Germania, 40 all'America, 14 alla Russia — (possiamo domandare noi quante italiane?) — egli si occupa della China, del Giappone, dell'argento e dell'influenza che gli ultimi avvenimenti eserciteranno nel mondo; poi dice intorno all'Italia:

«Anche l'Italia è soggetta, in certi limiti, alle oscillazioni del cambio. E' vero che ultimamente il cambio in questo Paese ha gradatamente migliorato e che le gravi oscillazioni subite durante la crisi del 1893 e durante la guerra d'Africa stanno per finire; così noi confidiamo in causa del lento, ma continuo miglioramente nelle finanze della Penisola, ed anche per le misure, prese dal Governo, onde ristabilire sopra solide basi il sistema monetario e bancario. Tuttavia in Italia prevale sempre la circolazione artificiale; i biglietti di banca non si possono cambiare in oro; ed avvenimenti politici all'interno, od all'estero potrebbero ancora rincrudire il cambio con forti oscillazioni, che necessariamente si ripercuoterebbero sfavorevolmente sulle industrie. Di questo il commercio internazionale deve tenere conto finchè il Governo, per la seconda volta, sia in grado di liberare il paese dalla circolazione artificiale. Ma prima che ciò avvenga, bisogna che l'Italia abbia un bilancio attivo per parecchi anni, una favorevole bilancia commerciale e che le Banche d'emissione si rinforzino. Essa deve inoltre evitare le frequenti crisi ministeriali, che esercitano sempre un'influenza deleteria negli affari. La posizione degli affari nella Penisola, lascia infatti a desiderare anche per le discussioni partigiane in Parlamento, le quali tengono in sospeso importanti interessi nazionali.

«Fortunatamente, malgrado questo stato di cose, i commerci e le industrie italiane si sono notevolmente sviluppate. Infatti l'attività industriale, i risultati raggiunti da parecchie fabbriche ed il successo ottenuto sopra i concorrenti esteri, ci fa ritenere, che il Nord d'Italia, che possiede la più industriosa parte della popolazione italiana, debba occupare un posto ognor più degno nel dominio dell'industria.

«Nella marina pure l'Italia ha fatto grandi progressi, ed il commercio nei Porti italiani del Mediterraneo si afferma in rapido e continuo sviluppo. Specialmente a Genova, la quale divenne una formidabile rivale di Marsiglia, e che per la costruzione del nuovo porto, si prepara a nuove gare e a nuovi aumenti di affari. E questo risultato deve inevitabilmente conseguirsi colla proposta costruzione della ferrovia del Sempione, che completerà il Gottardo e le ferrovie dell'Arlberg e che deve essere compiuta in otto anni, secondo la Convenzione conclusa tra l'Italia e la Svizzera il 25 novembre 1895.

«Con questo nuovo valico alpino che ridurrà la distanza tra Genova e parte degli stati occidentali della Svizzera di circa 70 chilometri, una gran parte del commercio di transito, che ora si dirige a Marsiglia ed alle ferrovie francesi, verrà rivolto a Genova ed alle ferrovie italiane. Senza dubbio ne beneficierà molto Genova, il più importante porto del Mediterraneo, e ne accrescerà sempre più la prosperità!

«Ma il ravvivarsi degli affari non è limitato a Genova. In quasi tutte le parti d'Italia si progredisce. Spezia, dove si ricevono ordini frequenti per la costruzione di bastimenti per l'Argentina ed altri paesi del Sud d'America, dimostra una crescente attività, che aumenterà, quando si ordineranno dal Governo italiano, come già si è deliberato, la costruzione di nuovi piroscafi da guerra.

«In una parola, quale da anni fedele amico dell'Italia — prosegue il Rozenraad — mi compiaccio di poter ammettere ancora oggi, il miglioramento finanziario, monetario e commerciale di questo paese, che malgrado le crisi ministeriali, le tempestose lotte parlamentari, presenta un sorprendente esempio di popolazioni sempre più laboriose, industriose ed economiche, i cui depositi alle Banche ed alle Casse di Risparmio crescono sempre più, il cui commercio nei primi nove mesi del 1897, aumentò di 55 1/2 milioni di lire, in confronto dello stesso periodo nel 1896, e che energicamente appoggiate dalle Camere di Commercio all'estero, cercano con successo, a trovare nuovi sfoghi ai suoi prodotti.

«Pure, per quanto favorevoli i risultati dei commerci e della Navigazione italiana, esistono sempre gravi difficoltà per poter concludere un trattato commerciale colla Francia. La conclusione di un simile trattato sarebbe soltanto possibile, se si dimostrasse da una parte e dall'altra delle Alpi, disposizione a concessioni che ora nè i ministri protezionisti, nè il Parlamento francese, nè gl'industriali d'Italia sono inclinati ad accordare.

«Sembra tuttavia che la Russia, la quale riuscì magistralmente non solo a ristabilire le relazioni tra la Germania e l'Austria, ma a migliorare perfino le relazioni tra questi paesi e la sua alleata, la Francia, si sforzi ora di influire in Italia allo stesso scopo, a detrimento della preponderanza inglese nel Mediterraneo.

«La nomina a Roma dell'ambasciatore russo, uno dei migliori, se non il più abile, dei diplomatici moscoviti, ci fa supporre che la missione del nuovo inviato non sia limitata alla conclusione di un trattato commerciale tra la Russia e l'Italia, ma che comprenda la definizione di altre importanti questioni, atte a consolidare le esistenti migliorate relazioni tra le due nazioni sorelle, Francia ed Italia, e la conclusione di un trattato commerciale tra loro contribuirebbe materialmente a questo desiderato scopo (1).

(1) Questo apprezzamento politico-economico dell'illustre Rozenraad ci sembra se non arbitrario almeno originale e audace. Il nuovo ambasciatore russo presso il Quirinale è il Nelidoff; un diplomatico di grande esperienza e di lunga vista. Sarà interessante seguirne l'opera. (N. d. R.)

Cronaca Provinciale.

S. Giogio di Nogaro.

Stanco della vita.

9 febbrajo. (*Saul*) — Il treno proveniente da Portoguaro si era fermato alle ore 14.15 presso il disco chiuso. Di li a pochi minuti la macchina ripigliava il movimento per entrare in stazione dopo aperto il disco. E' stato visto allora, tra il vapore e la luce del sole, un uomo avvicinarsi al binario, gettando la giacca, il cappello, la roncola e il badile in mezzo ai campi. Immediatamente fu dato il controvapore e il segnale d'allarmi. Ma l'uomo faceva il sordo; si era buttato prono attraverso il binario, aspettando la morte.

La macchina non giunse in tempo a fermarsi prima e gli fu sopra. Quindi rinculando, lo ripassò e... si fermò.

Scesero il macchinista ed il fuochista, che tutto avevano fatto per salvare il suicida, raccolsero pietosamente quel corpo malconcio e lo adagiarono nel *tender*, ricomprendolo colla sua guibba che, insieme agli altri oggetti avevano raccattato nel campo.

Il treno nuovamente si mosse e arrivò alla stazione.

Quivi il disgraziato fu ritolto dalla macchina e posto nella stanza delle visite. E quivi fu subito riconosciuto dai compaesani che erano accorsi appena udito il triste fatto. Era Scolz Giuseppe detto Gialine.

Il pover'uomo da alcuni giorni e stamane stessa aveva manifestato ad alcune persone, il desiderio di finirla perchè stanco di vivere!

Egli si trova ora in uno stato da far pietà.

Ha riportato quattro gravi ferite, che fanno temere delle complicazioni mortali. Una lacerazione sopraccigliare con tendenza alla tempia sinistra: frattura della spalla sinistra e rottura dell'omero e avambraccio destro.

Fra gl'intervenuti a vederlo nella sala delle visite, si trovava il fratello Carlo; al quale, appena vistolo, disse:

— Ti domando scusa di tutto e perdonami!

Fu portato alla propria abitazione, ove i medici lo visitarano subito; non hanno trovato a quel che pare, nessun indizio di frattura craniale e quindi non disperano di salvarlo.

Così fosse!

Cividale.

Carnevaleide. Ora siamo finalmente in pieno Carnovale. Domenica grandiose veglie mascherate al Friuli ed alla Nave con magnifici ballabili.

Ai 19, il primo dei veglioni di beneficenza al Sociale che sarà illuminato con l'acetilene. Ci saranno cose incantevoli e sappiamo che le nostre signore e le nostre ragazze lavorano per divertirsi e per la piena riuscita della serata. Auguri.

Consorzio filarmonico. A Presidente della Civica banda, venne confermato l'esimio e benemerito D.r Secondo Fanna fondatore della banda. A Vice Presidente fu nominato il signor Nicolausigh Luigi. A direttore, confermato il signor S. Podrecca.

Pordenone.

Note di cronaca. — *10 febbraio.* — (*B.*) — Un riuscitissimo ritratto ad olio del defunto signor Leone Caciti vidi oggi nello studio del giovane pittore Antonio Bornarcin. Nulla manca al ritratto stesso, perchè anche dai più profani, sia riconosciuto lavoro finissimo. I miei elogi all'artista, augurandogli poi mecenati intelligenti del bello come i signori conjugi Rubini.

Domani uscirà un patriottico manifesto redatto dai signori Co. Pompeo Ricchieri, Etro D.r Riccardo, Marini avv. Vittorio, Baldissera Giacomo, con il quale s' invitano i cittadini a versare delle offerte da Cent. 10 a lire 1, onde far dono di una bandiera d' onore alla città di Torino. Ve lo spedirò perchè è degno di pubblicazione.

L' otto corrente, dalla loggia Municipale sventolava la bandiera Nazionale onde festeggiare i primi prodromi della rivoluzione del 1848 che ci condussero poi all' unità della patria.

Alacremente si lavora nel salone *Cojazzi* onde abbellirla pella magnifica festa dei fiori di sabato p. v.

Lestans.

Per una bandiera — *9 febbraio (Gino).* — Siamo un po' in ritardo; ma tuttavia voglio intrattenere i lettori della *Patria* su una questione assai curiosa.

Ed incominceremo come Fra Galdino: « Dovete dunque sapere... che un benemerito nostro compaesano sin dal 1881 tentò di costituire, come nei paesi vicini, una Società operaia; se non che allora non riuscì il tentativo. Non per questo cessò dall'opera benefica l'egregio amico instancabile, e nel 1891 riescì a formare questa Società, da cui fu eletto Presidente.

Or vi dirò che nel febbraio dell' anno decorso, in seduta numerosissima, il fondatore-Presidente si offrì di *regalare* alla Società la bandiera, e fu accettato il dono con vivo senso di gratitudine.

Ma v' ha di più (e qui sta il punto importante della questione); vi ha che un signore, che, tanto per intenderci, chiamerò *segretario*, (quanto coerente a sè stesso lo giudicherete voi) propose che il vessillo dovesse portare il nome del donatore generoso; e vi ha ancora che alla unanimità fu accolta la proposta del Segretario suddetto, il quale tra parentesi (e giova notarlo) è tutt' altro che amico del Presidente.

Questa è la storia genuina del fatto, quantunque, con giubilo poco corretto anzi puerile di alcuni, non esista, nel verbale di detta seduta, l' ultima delle predette delibere.

Gli è forse che il signor Segretario, conscio della sua fermezza d' idee — ancor allora sapeva, che, data una qualunque evenienza (per esempio quella di servire ad altro padrone!) non poteva già egli inserire a protocollo un atto che avrebbe compromesso la *coerenza sua.* Non si hanno prove scritte di questa delibera; ma gli onesti che, come noi, presero parte alla seduta, non potranno mai smentire un fatto a tutti notorio.

E vengo all'ultima fase della storiella. Assente l' amico nostro, il famoso e sullodato signore, autore della suddetta proposta, va di qua e di là dicendo indecoroso per un paese l' accettare una bandiera col nome del donatore, perchè se la si avesse accettata, avrebbero dimostrato di essere schiavi di un uomo — o di non avere denari da comperarla da soli (*sic!*)

Viene quindi nel gennaio di questo anno dal Presidente riconvocata la Società, perchè deliberasse se o meno accettavasi la bandiera colle iniziali del suo nome ricamate in un angolo.

E qui trova campo il signore Segretario di spiegare tutta la sua coerenza, non già parlando proprio egli stesso in persona, ma per bocca d' altri, poichè troppa sfacciataggine sarebbe stata quella di combattere cosa da lui stesso proposta, e combattere la delibera presa l'anno scorso, e riuscì a farla respingere con ventisette voti. Venne accettata la bandiera, ma senza nome.

Semplicissima è la questione: si accetta il regalo, ma non si vuol dar a vedere che si è regalati.

Splendidamente luminosa è la coerenza del sullodato signore, non pare anche a voi?

Beato lui! Almeno in casa sua non avrà mai bisogno di un barometro. Cambia il tempo?! ed egli, barometro il più fedele, cambia anche lui!

Maniago.

Società Cooperativa
della Premiata Industria fabbrile.

I Soci sono convocati all' assemblea generale che avrà luogo sabato 26 febbraio a. c. alle ore 13 nella sala municipale per deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli Amministratori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio;
4. Nomina delle cariche per l' anno 1898;
5. Deliberazioni riguardo all' agente viaggiatore;
6. Autorizzazione all' Amministrazione di valersi di tutti i mezzi reclamati dalle condizioni attuali dell' industria e del commercio per conseguire il maggior possibile smercio della produzione;
7. Esclusione di Soci;
8. Comunicazioni.

Maniago, 10 febbraio 1898.

Il Presidente
Giuseppe Centa.

Cronaca minuta.
(Dal libro nero.)

Borseggio. Certo Manzini Giovanni fu arrestato in *Attimis* perchè borseggiò del portamonete tal Angelo Scuz. Il bottino era tenue lire 7.50. Il Manzini non ebbe mai, precedentemente, affari con la giustizia.

Friuli Orientale.

Lucinico. — **Per la Lega.** — *10 febbraio.* — La nostra capitale provinciale, Gorizia, impavida combattente contro il partito slavo-clericale, sta preparando per il *Sabato grasso*, 19 corr., una gran Veglia danzante a totale beneficio della patriotica *Lega Nazionale*, in quel Teatro di Società.

Noi siamo certi che la festa riescirà una delle più brillanti, perchè a quella gaja serata converranno, nel forte baluardo italiano, i migliori cittadini che vi conti la bella Signora d' Isonzo. E poichè i suoi figli in varie occasioni dell' anno visitarono diversi luoghi del nostro Friuli, così è giusto che a quella festa importante noi, friulani orientali, vi partecipiamo pure numerosi, onde poter stringere affettuosamente la mano ai fratelli goriziani i quali lottano gagliardi pella difesa dell' italica lingua.

Anzitutto sieno tutti i gruppi friulani della Lega rappresentati al festevole e fraterno convegno friulano, dove ogni intervenuto potrà *de visu* convincersi che Gorizia è, e vuole rimanere, una città italiana.

Anche la modesta nostra borgata diede domenica scorsa una festa da ballo a pro della Lega Nazionale, che fruttò ben fior. 83 netti.

Il verbo cirilliano. — Il fanatico prete slavo Don Gregorcic, calato a Gorizia dal Mangart, vorrebbe a tuti i costi slavizzare il nostro paese.

A tal uopo mandò qui una ex serva ad insegnare ai piccini il verbo cirilliano che nessuno comprende. Un tanto, caro don Gregorcic, andate insegnarlo voi, in Siberia, perchè là è il vostro paese. *Fra - Arnoldo.*

Incendio. — Domenica alle 4 pom. a Joanniz, nella frazione Lutari, si sviluppò un incendio che distrusse due fienili di proprietà del signor Turco di Udine ed una grande quantità di fieno, nonchè molti attrezzi rurali di proprietà dei due coloni Pinato e Florean. Poco dopo che l' incendio si era manifestato, comparve la pompa di Ajello ed in breve l' incendio fu domato.

Il signor Turco era assicurato; in quanto ai due coloni, non lo erano che in parte.

Cronaca Cittadina.

Attenti alla circolare!

L' Amministrazione della *Patria del Friuli* ha impostato oggi una *circolare a stampa.*

Essa è diretta:

I.o: Ai Soci del 1897, i quali non hanno saldato il loro debito. E sono pregati ad inviare quelle poche lire per *cartolina postale.* Lo scopo è di chiudere la loro *partita* del 1897, affinchè non si abbia a confondere quel debito residuo con l' associazione 1898.

II.o Ad ex-Soci, che hanno ancora debiti arretrati, debiti vecchi, e per cui è pronta la *citazione*, qualora, ricevuta la *circolare*, non si mettano in regola.

Se taluno, avuta la *circolare*, crede di fare eccezioni, è pregato di farle su *cartolina postale.*

In caso diverso, l' Amministrazione produrrà la *citazione* al Conciliatore.

La visita del R. Prefetto all' Ospizio Esposti.

Di questo Ospizio ci siamo recentemente occupati, stampando un largo sunto della relazione estesa dal cav. dott. Fratini in seguito alla ispezione praticatavi d' ordine del R. Ministero; relazione che tornava ad onore dell' Ospizio, poichè nulla o quasi vi trovava da censurare, molto invece da encomiare.

Ieri, il R. Prefetto comm. Prezzolini vi faceva una visita, accompagnato dal comm. Gropplero e dal cav. Biasutti della Deputazione Provinciale, nonchè dal conte di Caporiacco segretario della medesima.

Il comm. Prezzolini lodò l' acquisto del locale (casa Nardini, fuori di porta Pracchiuso) e l' adattamento suo al pietoso ufficio; come pure il trattamento di que' piccoli esseri, cui la pietà sociale — mancando ad essi quella dei genitori — non è mai troppa.

Egli s' interessò minutamente, si della parte amministrativa che di quella igienica e sanitaria; ed ebbe parole di encomio per la Deputazione provinciale che, senza aggravio del bilancio, seppe provvedere alla sorte di quei tapinelli.

Il R. Prefetto si dichiarò soddisfattissimo della visita. Egli riconobbe che in questa, come in molte altre cose, le nostre amministrazioni procedono con un grande senso pratico unito ad un vivo sentimento di umanità e ad una infaticabile ricerca del meglio.

Teatro Sociale.

Presso il Custode del Teatro sono da affittarsi per la p. v. stagione di Quaresima, Palchi di III fila di facciata, per L. 160.

Palchi di III. fila di fianco, per L. 140.
Palchi di IV. fila di facciata, per L. 120.

Aumento del decimo.

Al prof. Francesco Comencini del nostro Liceo, fu concesso l' aumento del decimo.

Camera di Commercio.

Per i fuochisti e macchinisti. Coloro che desiderano ottenere il certificato d' idoneità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore, sono invitati a farne dichiarazione alla Camera di Commercio, la quale, se gli aspiranti saranno in numero sufficiente, domanderà alla R. Prefettura o al Commissariato, che sia indetta una sezione d' esami per il conferimento dei certificati.

Per gli studenti di caldaie a vapore. Si rammenta che entro il 28 febbraio corr. tutti gli utenti di caldaie e di recipienti di vapore devono farne denunzia alla Prefettura, sotto pena d' essere deferiti all' autorità giudiziaria. Sono esonerati da tale obbligo soltanto quegli utenti che terranno i propri apparecchi a vapore, fuori di servizio, per tutta la durata dell' anno.

Il trattenimento al Collegio Paterno.

Nella vasta ed elegante sala maggiore del Collegio Paterno, gremita di eleganti signore, gli allievi dello stesso, diedero l' annunciato trattenimento drammatico così formato:

Il Galantuomo per transazione, commedia in 3 atti di Giraud e la farsa il *Maestro del signorino*, recitate entrambe con molta naturalezza e disinvoltura dai convittori.

Fra la commedia e la farsa: due bambini Maria Girotto e Lesine Antonio, recitarono con grazia squisita, la prima *la prehgiera della sera* del Fusinato ed il secondo un' *Ode all' Italia*.

Prendiamo questo occasione per esternare allo zelante direttore prof. Girotto i nostri elogi per il perfetto ordinamento dell' Istitato e per il profitto ch' ei sa ottenere dai suoi convittori.

Monte di Pietà di Udine.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini *color giallo* fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896. Rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell' avviso 25 gennaio num. 67, esposto negli albi d' ufficio ed a mani di tutti i Sindaci e Parroci della provincia.

Buona usanza.

Offerte fatte al patronato « Scuola e Famiglia » in morte della signora *Caterina Adelardi-Bearzi*, Co. Umberto Caratti l. 2, Pietro Gareotti e consorte l. 5, Insegnanti Educatorio l. 3, prof. Teresa Zilli l. 1.

—

Offerte fatte alle Derelitte in morte di *Orsola Bulfoni di Codroipo*, Lodovico Zoratti ingegnere l. 2.

di Caterina Bearzi, Paolo Gaspardis l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 Febbraio a L. 105,35.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 10. La posizione del nostro mercato si mantiene inalterata; ci è dato perciò anche oggi di notare varie conclusione nei soliti articoli sempre con preferenza nelle qualità belle. Pare da notizie recenti, che nel Giappone le sete abbiano conseguito ulteriori rialzi; ciò che verrebbe a confermare una volta di più, come la situazione di laggiù sia ottima ed atta a appoggiare le idee di sostegno dei nostri detentori. Constatiamo qualche maggior ricerca nei lavorati in roba di pronta consegna, ma sempre in balle isolate.

Il trattato fra Menelik e l' Inghilterra

Fu distribuito alla Camera dei Comuni inglese il trattato anglo-abissino firmato da Menelik il 14 maggio del 1897.

Il trattato si compone di 6 articoli. Accorda ai sudditi dei due paesi piena libertà di entrare, uscire ed esercitare i commerci nei rispettivi territori. La strada delle carovane fra Zeila e Harrar attraversante Ghildessa rimarrà aperta al commercio delle due nazioni.

Menelik concede alla Gran Brettagna e alle sue colonie tutti i vantaggi relativamente alle dogane e alle tasse interne che accorderà alle altre nazioni.

Tutto il materiale distinato esclusivamente al servizio dell' Etiopia, avrà diritto a passare per Zeila in franchigia di ogni dazio di transito. Tutto il materiale da guerra destinato a Menelik potrà attraversare il territorio britannico alle condizioni prescritte nell' atto generale di Bruxelles.

Menelik assume l' obbligo di fare quanto è possibile per impedire il passaggio attraverso al suo territorio di armi e munizioni dirette ai Mahdisti, che dichiara nemici suoi e del suo Impero.

Il trattato contiene poi la delimitazione delle frontiere fra i poteri britannici e l' Etiopia.

Dopo la presentazione del trattato, Curzon, rispondendo ad anologa interrogazione, dichiarò che il governo britannico e crede anche le altre nazioni riconosce l' Harrar come facente parte dei possedimenti di Menelik.

La peste a Bombay

Dalle notizie telegrafiche pervenute da Bombay all' Ufficio di Sanità al nostro Ministero dell' Interno, risulta che nella prima settimana di febbraio si ebbero 927 morti per peste bubbonica.

Notizie telegrafiche.

Un granchio della questura

Roma, 10. In seguito ad una lettera anonima, la questura credette che gli anarchici volessero far scoppiare una bomba entro un confessionale della chiesa alla Minerva. Fu stabilito un servizio di vigilanza e i carabinieri entrati nella chiesa durante le funzioni, piantonarono i confessionali. Ma si trattava di un granchio.

La morte di un deputato.

Savigliano, 10. La scorsa notte, dopo non lunga malattia, è morto il deputato Stefano Lausetti. La cittadinanza prende viva parte al dolore per la perdita dell' illustre concittadino. Il Lausetti fu deputato del collegio di Savigliano dalla diciottesima legislatura.

Disastro in una sinagoga.

Varsavia, 10. — Nella sinagoga di Dzienciol, mentre si teneva un ufficio religioso in onore d'un rabbino morto, cui assisteva folla enorme, crollò il palco riservato alle signore. Successe un gran panico, e tutti si riversarono alle uscite. Rimasero uccise 12 signore, 5 uomini e 2 ragazzi. Molti fra uomini e donne che riportarono ferite gravi e leggere, furono trasportati all'ospitale. Per ordine della polizia la sinagoga fu chiusa.

Nelle repubbliche americane.

Il presidente del Guatemala assassinato.

Washington, 10. Questo incaricato d' affari del Guatemala ricevette un telegramma che conferma la notizia dell' assassinio del presidente del Guatemala, Barriot. Il vice presidente Cabrera assunse la presidenza della repubblica. Il paese è tranquillo.

L' assassinio avvenne alle ore 7 nel palazzo della presidenza. L assassino è un tedesco, certo Oscar Solinger.

ULTIMA ORA.

Grave situazione in Persia.

Il furto di duecentocinquanta milioni.

Londra, 10. Telegrafano da Teheran che la somma di duecentocinquanta milioni che si trovava nelle Casse dello Stato al tempo della tragica morte dell' ultimo scià, è scomparsa. Il cancelliere del defunto scià, che potrebbe rilevare dove il denaro sia andato a finire, è stato imprigionato a Roum.

Il Governo medita di procurare un prestito estero, ma l' intera popolazione vi è avversissima, considerando il prestito come un tradimento della indigenza del paese. L' agitazione è gravissima in tutto il paese e parecchi distretti hanno rifiutato di pagare le tasse. Si aspetta da un momento all' altro la caduta dell' attuale scià.

La fame a Creta.

Londra, 10. Secondo notizie ufficiali, la situazione è terribile attorno a Candia. Nei distretti di Pediada, Temenos e Malavisi la popolazione soffre la fame, ed ogni giorno centinaia di cristiani s' imbarcano per la Grecia.

Una processione continua di bande, veri scheletri, arriva dall' interno. Incapaci di pagare il trasporto in Grecia, i disgraziati si attendano sulla costa, dove muoiono di fame e di freddo.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Deposito e Riparazioni macchine da cucire

Italico Zannoni meccanico, **specialista** per riparazioni **macchine da cucire**, essendosi sciolto dalla ditta *Fratelli Zannoni* ha aperto una Officina meccanica con *Deposito macchine* ed accessori, delle migliori case della *Germania*, in Udine, Via dell' Ospitale N. 3. Prezzi modicissimi.

LEZIONI DI ZITTERA E PIANOFORTE

La signora Pierina Arnhold-Zannoni dà lezioni di **Zittera e Pianoforte** a modicissimi prezzi.

— Udine, Via dell' Ospitale N. 3.

Offelleria Dorta

A tutto il Carnevale si troveranno **Craplen** *caldi, i giorni festivi alle 15 i giorni feriali alle 16.*

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuata la Domenica. — Al sabato dalle 9 alle 10.30.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

Dichiarazione.

Il sottoscritto Zoppi Antonio fumista di Cremona ha il piacere e l' onore di rendere noto alla cittadinanza ed ai friulani tutti come, nel 30 del passato gennaio sia stato fatto il collaudo in seguito a prova del calorifero di sua propria invenzione posto nel sotterraneo dell' Istituto Esposti di Udine. Questa prova è riuscita più che splendida. Il calorifero riscalda ben ventidue sale, conservandovi la temperatura 15, 16 ed anche 17 gradi di calore. Inoltre, ha questa grandissima comodità che si risolve in un vero immenso vantaggio: cioè, mentre riscalda tutte le ventidue sale, rende parte del suo calore ad un grande asciugatoio, dove si possono asciugare **cinquecento** pannolini nello spazio di sole 10 ore; e se ne può asciugare anche **mille** in un giorno e una notte.

La prova fu eseguita (e giudicata ottima) alla presenza di un egregio tecnico e di tutta la superiorità.

—

Preme inoltre al sottoscritto dare un' altra importante avvertenza al pubblico.

Sotto il nome di *Calorifero invisibile* — ch' è poi il nome del calorifero di mia invenzione — vi sono già taluni imprudenti che cercano farmi la concorrenza. Ma devo mettere il pubblico sull' avviso, perchè quella non è concorrenza vera. Quegli imprudenti vendono bensì i loro caloriferi a 60 lire di meno; ma si deve poi tener calcolo che il loro calorifero, disordinato all' eccesso, non tiene la metà del peso del mio *invisibile* e per conseguenza non può avere nè la durata e nè la forza per il riscaldamento che ha il mio. Avverto tutti quei miseri e meschini i quali copiano il mio sistema, che desistano, poichè sono munito di brevetto d' invenzione, il quale ha la durata di cinque anni — ed è ostensibile a tutti. Se non desisteranno, dovrò valermi delle facoltà che mi accorda la legge.

Avverto infine che parto da Udine e mi reco a Trieste. Lascio cordiali saluti e ringraziamenti a tutti quei gentilissimi signori che mi diedero commissioni. Fra trenta giorni sarò di ritorno, a Udine, ai loro comandi.

Il mio recapito è presso l' albergo — birraria Lorentz.

ANTONIO ZOPPI.

ALL' ELEGANZA

Via Cavour N. 4

Stagione di Carnovale

Eleganti Dominò a nolo e su ordinazione.

Fischu per Soirèe. Guanti di pelle.

Articoli Fantasia.

CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE

CON

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

F.lli TOSOLINI

UDINE

DEPOSITO CARTE D'IMPACCO

per uso

Coloniali, Drogherie, Manifatture, Farmacie Pasticcerie, Latterie, ecc. ecc.

Assortimento Carte da Tappezzeria

STAMPATI IN GENERE

Manuali Hoepli

PARALUMI ELEGANTISSIMI

per Lampade di Luce Elettrica

PREZZI MITISSIMI

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — LE INSERZIONI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

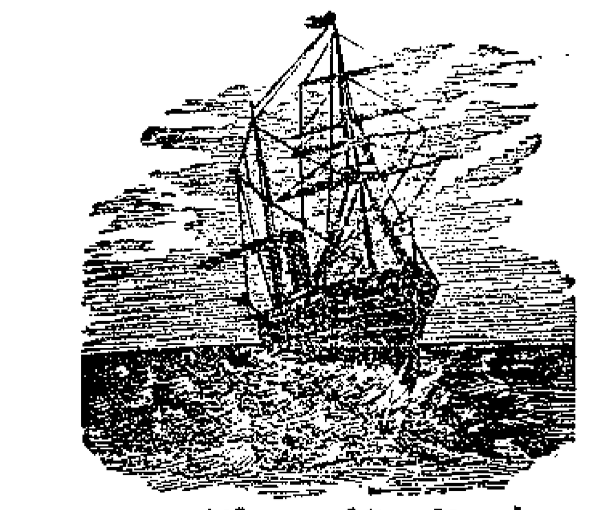
Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni, Vasti locali illuminati a luce elettrica - Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

15 FEBBRAIO 1898 (Vapore Postale)

PERSEO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PICCONI

Per Montevideo e Buenos-Aires

15 MARZO 1898 (Postale) Vapore

ORIONE

Tonnellate 6000 - Comandante V. F. LAVARELLO

Per Montevideo, Buenos-Aires

1.o MARZO 1898 (Vapore Postale)

REG. MARGHERITA

Tonnellate 5000 - Comandante A. SERRATI

Per Montevideo e Buenos-Aires.

1.o APRILE 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 - Comandante G. PARODI

Per Montevideo e Buenos-Aires

Medico e medicine a bordo gratis - Carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggi gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe** da **Udine** a **Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d' Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall' Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via Aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l' offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO, PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouc e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

MALATTIE DI PETTO

CHLORPHENOL del DOTT.R PASSERINI

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. **6** con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. **5** senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme : Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese,** farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphènol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio *(bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Minisini - De Girolami - Miani Farmacisti.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Tolleta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri.** — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE)
dell' Illustre Comm. Prof.
Vanzetti
Proprietà Carlo Tantini
Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI

DENTI BIANCHI E SANI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.5?	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.4?	8 50	O. 5.12	10 —
D. 11.25	14 15	O. 10.50	15.24
O. 13 20	18.20	D. 14.10	16 55
D. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22,20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8 55	O. 6 10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8 35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11 0
O. 8.10	10 37	O. 9.—	1? 53
M. 15.42	19 45	O. 16.40	19.15
?. 7 25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9 45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
C. 17.11	19 14	M. 17.—	19 33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6 33	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11 20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO
GUARITI COLLE
Cigarette o colla Polvere ESPIC

OPPRESSIONI
TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale* ESPIC è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE, 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI
Esigere la firma qui sopra su ogni Cigarette.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco